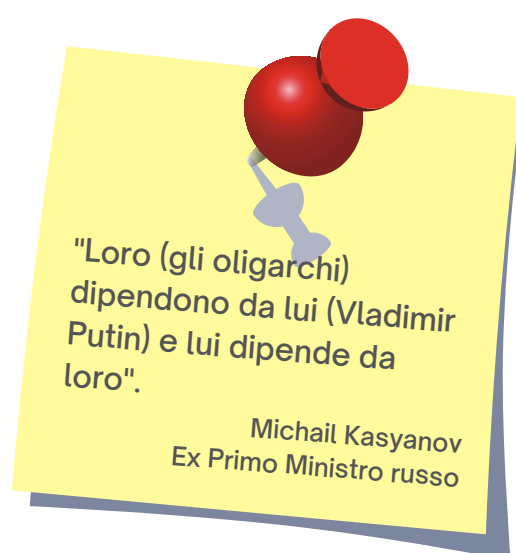


Chi sono gli oligarchi russi? Cosa controllano?

a cura di Francesca Carlotta Brusa

Gli oligarchi russi sono imprenditori che hanno accumulato notevoli ricchezze partecipando alle privatizzazioni del patrimonio statale avvenute nei primi anni dopo il crollo dell'URSS.



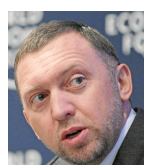
Se quella di Putin è una dittatura, perché si parla di oligarchia?

Vladimir Putin condivide una parte di potere con gli oligarchi russi i quali, in virtù del proprio patrimonio finanziario, influenzano le scelte politiche della presidenza nonostante non facciano parte del governo né di altre istituzioni pubbliche.

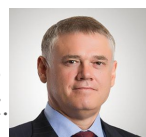
Il volto degli oligarchi



Roman Abramovich, proprietario della compagnia di investimenti Millhouse LLC, patron del Chelsea – carica lasciata dopo invasione dell’Ucraina.



Alexander Abramov, co-proprietario dell’azienda mineraria e produttrice di acciaio Evraz.

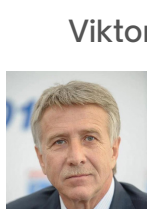


Oleg Deripaska, magnate dell’alluminio e noto filantropo, fondatore del gruppo industriale Basic Element.

Mikhail Prokhorov, CEO dell’azienda mineraria Norilsk dal 2003 al 2007, proprietario del gruppo finanziario ONEXIM, patron della squadra americana di basket Brooklyn Nets dal 2010 al 2019.



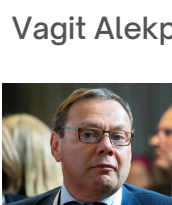
Alisher Usmanov, proprietario della casa editrice Kommersant, presidente della Federazione Internazionale di Scherma sino a marzo 2022 – carica lasciata per sanzioni relative all’invasione dell’Ucraina.



Viktor Vekselberg, presidente del conglomerato Renova Group, vicino al Cremlino e coinvolto in progetti governativi, colpito da sanzioni USA nel 2018.



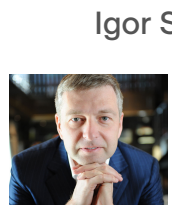
Leonid Mikhelson, CEO e principale azionista dell’azienda del gas Novatek.



Vagit Alekperov, presidente dell’azienda petrolifera Lukoil, Vice-Ministro di Petrolio e Gas nel 1991-92, azionista dello Spartak Mosca.



Mikhail Fridman, co-fondatore del conglomerato Alfa Group, della banca privata Alfa Bank e del gruppo di investimenti LetterOne con sede in Lussemburgo.



Igor Sechin, presidente della compagnia petrolifera di stato Rosneft, molto vicino a Putin, colpito da sanzioni USA per invasione dell’Ucraina.



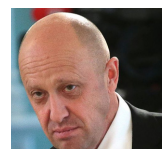
Dmitry Rybolovlev, ex proprietario del colosso di fertilizzanti Uralkali, presidente della squadra di calcio Monaco e proprietario di quella belga Cercle Brugge KSV.

Vladimir Potanin, presidente del conglomerato Interros, indagato dalle autorità USA nel 2018



Petr Aven, direttore di Alfa Bank e membro del direttivo di LetterOne.

Yevgeny Prigozhin, fortuna costruita nell’industria della ristorazione, vicino a Putin e legato al gruppo di sicurezza privato Wagner, ricercato dall’FBI e colpito da sanzioni USA per interferenze nelle elezioni presidenziali del 2016 e in quelle congressuali nel 2018.



Fedeltà a prova di sanzioni?

Gli oligarchi, che hanno tutti patrimoni miliardari, sono stati fra i più colpiti dalle sanzioni occidentali in seguito alla decisione della Russia di invadere l'Ucraina. Forse anche in virtù di questo, alcuni di loro hanno già mostrato un timido dissenso nei confronti della scelta del Presidente Putin, criticando la guerra definendola «una crisi che costerà molte vite e danneggerà due paesi fratelli per centinaia di anni».

L'Italia ha già sequestrato beni agli oligarchi per un valore di **140 milioni di euro**.



Cosa accadrebbe se gli oligarchi abbandonassero Putin? In molti ipotizzano che il modo migliore per fermare Putin sia una sconfitta "dall'interno" che preveda il progressivo allontanamento e distacco degli oligarchi dal Presidente. Questo però significherebbe mettere freno a una relazione di interessi e giochi di potere che dura da più di venti anni.